



Comune di Padova

Settore Servizi Istituzionali e AA.GG.

VI COMMISSIONE CONSILIARE

Politiche per la Promozione dei Servizi alla Persona

Politiche della programmazione sanitaria- Servizi sociali-Politiche della sussidiarietà- Politiche familiari- Politiche abitative- Politiche in sostegno degli anziani- Progetto città sane- Prevenzione abuso alcol e sostanze- Politiche dell'accoglienza e dell'immigrazione- Servizi demografici e cimiteriali.

Verbale n. 5 della VI Commissione del 24 aprile 2013

L'anno 2013, il giorno 24 del mese di aprile alle ore 17.00, regolarmente convocata con lettera d'invito della Presidente, si è riunita presso la sede di Palazzo Moroni, nella Sala Gruppi la VI Commissione Consiliare.

Ai sensi del vigente Regolamento del Consiglio Comunale la seduta è dichiarata **pubblica**.

Sono presenti (P) i seguenti Consiglieri Comunali:					
BARZON Anna	Presidente	P	TONIATO Michele	Capogruppo	P
TREVISAN Renata	V. Presidente	P	CAVAZZANA Paolo	Componente	P
TERRANOVA Oreste	V. Presidente	A	TISO Nereo	Componente	A
RUFFINI DANIELA	Capogruppo	A	MARIN Marco	Componente	A
BERNO Gianni	Capogruppo	P	GUIOTTO Paolo	Componente	AG
SCAPIN Fabio	Capogruppo	P	DALLA BARBA Beatrice	Componente	A
BUSATO Andrea	Capogruppo	A	ERCOLIN Leo	Componente	P
VENULEO Mario	Capogruppo	A	PASQUALETTO Carlo	Componente	AG
MANCIN Marina	Capogruppo	P	SALMASO Alberto delegato da Aliprandi Vittorio	Consigliere	P
FORESTA Antonio	Capogruppo	P	MARCHIORO Filippo delegato da Pasqualetto	Consigliere	P
ALIPRANDI Vittorio	Capogruppo	AG			

E' presente, in rappresentanza degli uffici dell'Amministrazione Comunale, l'Assessore ai Servizi Sociali, Fabio Verlato.

Sono inoltre presenti il dott. Alessandro Pigatto, Direttore dei Servizi Sociali dell'U.L.S.S. 16 e la dott.ssa Arianna Gionimi, Dirigente dei Servizi Sociali dell'U.L.S.S. 16,.

Sono presenti anche:

- in rappresentanza dell'ANFFAS (Associazione Nazionale Famiglie di Disabili Intellettivi e Relazionali): Maddalena Borigo, Elisabetta Bozzato, Malatacca Giuseppina e Fattore Beatrice;
- in rappresentanza dell'Ass.ne "La Nuova Famiglia", Alessandra Schiavi Marella;
- in rappresentanza dell'Ass.ne familiari CEOD (Centro Educativo Occupazionale Diurno per Disabili) Alice: Marini Luisa, Schiavon Caterina, Malavasi Nadia e Codogno Adriano;
- in rappresentanza dell'AIAS (Associazione Italiana Assistenza Spastici): Piera Fracassi Cipresso e Romeres Giuliana;
- in rappresentanza dell'Ass.ne Autismo Padova, Stecca Laura;
- in rappresentanza dell'Ass.ne Genitori L'IRIDE: Giuliana Lazzarini;
- in rappresentanza del Comitato Genitori Autistici Gravi Colli, Filippo Zaccaria;
- in rappresentanza dell'Ass.ne Famiglie Disabili IRPEA, Laura Pradella;
- in rappresentanza della CGIL, Agnese Masiero;
- in rappresentanza del Comitato Genitori Centro Autistici Gravi Ospedale dei Colli, Filippo Zaccaria;
- in rappresentanza della Commissione delle cittadine e dei cittadini stranieri residenti a Padova: Silva Andaradige Shehan Manoj. Sono presenti infine persone del pubblico.

Segretario verbalizzante: Lucia Paganin.

Alle ore 17.30 la Presidente Anna Barzon, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

Trattazione dei seguenti argomenti:

- Stato dei CEOD a seguito della riorganizzazione;
- Varie ed eventuali.

Presidente Barzon	Saluta e ringrazia i presenti, ricorda che ci si era accordati per ritrovarsi per conoscere la situazione dei CEOD (Centro Educativo Occupazionale Diurno per Disabili) dopo la riorganizzazione, capire quali sono i punti dolenti, quali le proposte per affrontarli e superarli. Dà quindi la parola all'Assessore Verlatto.
Consigliere Verlatto	<p>Specifica che l'odierna riunione di Commissione era prevista un mese fa, si è dovuta spostare ma non tutti i mali vengono per nuocere perché ieri c'è stata la riunione del tavolo di coordinamento, ringrazia in proposito molte delle persone presenti ieri che e ci sono anche oggi, compresi il Direttore dei Servizi Sociali. dott. Alessandro Pigatto, e la dott.ssa Arianna Gionimi, Responsabile dell'Area Disabilità per l'ULSS 16.</p> <p>Sintetizza quindi quanto discusso nella riunione di ieri alla quale hanno partecipato anche tre importanti Enti gestori: IRIDE, IRPEA, ANFFAS sottolineando che da parte della Conferenza dei Sindaci pur consapevole dello sforzo organizzativo chiesto agli Enti gestori e alle famiglie - togliere la doppia retta - sacrificio imposto, comunque, dalla Regione al quale si è dovuto sottostare perché c'era la necessità di far entrare 40 persone in lista d'attesa. C'era anche la preoccupazione che potesse venir meno il progetto individuale per ogni utente delle strutture:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per la Coop.IRIDE, che ha molti utenti con disabilità grave, è stato detto che il fatto di non dover avere tempi molto ristretti per fare il trasferimento dalla residenza al CEOD, è stato per qualche utente anche un vantaggio in quanto ha potuto usufruire di un clima più familiare e tranquillo - ovviamente si parla soprattutto di utenti con disabilità grave che quindi, tutto sommato, non risentivano della mancanza dell'andare al CEOD, anzi forse soffrivano un po' del fatto che tutto venisse fatto in maniera molto celere - comunque sono già cominciati i lavori alla Cooperativa Iride per allargare la struttura residenziale in maniera da poter fare delle attività diurne; • l'Ente gestore IRPEA ha detto che per fortuna in questa riorganizzazione hanno avuto possibilità di avere degli spazi, vicini alle residenzialità, che stanno utilizzando come centri diurni, tali spazi erano destinati ad altri scopi che ora sono venuti meno. Erano presenti anche le Associazioni dei familiari che hanno constatato che in ogni caso il cambiamento richiede sacrifici, ma tali sacrifici non fanno venir meno questi progetti diurni per gli utenti; • l'ultima associazione che ieri ha parlato e' stata l'ANFASS e anche loro hanno assicurato che avevano messo a disposizione degli spazi per le attività diurne. <p>Pertanto, l'impressione e' stata che pur avendo chiesto sacrifici agli Enti gestori e alle famiglie, si stia andando avanti nella giusta direzione. Era anche nostro il timore che venisse meno l'attività diurna personalizzata, ma questo sembra che non stia succedendo per fortuna, da quello che ci dicono sia gli Enti gestori, sia le Associazioni dei familiari che erano presenti.</p>
Presidente Barzon	Ringrazia l'Assessore per il suo intervento e dà quindi la parola al dott. Pigatto.
dott. Pigatto	<p>Spiega che in un sistema di centri diurni per disabilità, che corrisponde a ben 27 unità, quindi un insieme molto complesso e soprattutto dove 25 di questi 27 sono CEOD convenzionati, c'è grande necessità di avere con i servizi rapporti di formazione, controllo e finanziamento. Se da un lato si cerca di sviluppare l'assistenza diurna più personalizzata possibile sulla base di interventi educativi individuali, nel contempo si cerca di sviluppare, per ogni centro diurno, quelle particolarità e peculiarità che l'Associazione o l'Ente gestore individua come propria caratteristica.</p> <p>Chiarisce che il volume d'affari ha una triplice fonte finanziaria: il Comune, l'ULSS e la Regione - tramite finanziamenti a fiscalità propria e a fiscalità statale - che porta, con i CEOD convenzionati e quelli a gestione diretta, a complessivi 213 milioni e 300mila euro. Uno sforzo notevole anche dal punto di vista finanziario, ma soprattutto dal punto di vista della qualità degli operatori, sia dei CEOD convenzionati sia dei CEOD a gestione diretta.</p> <p>Prosegue affermando che l'attività di riorganizzazione che è nella fase di conclusione - ritiene che questa operazione sarà conclusa entro giugno - è stata resa necessaria da contingenze particolari, legate al sito dove si trovava il CEOD Alice, ma che ha trovato un ulteriore sviluppo dal punto di vista della progettualità all'interno del Piano di Zona e dal punto di vista di una maggiore equità per coloro che, disabili o famiglie con disabili in lista d'attesa aspettavano l'entrata, sono riusciti in questo modo ad avere una soddisfazione: con questo non si è risparmiato sulla spesa ma si è riusciti a fare un passo ulteriore per soddisfare in maniera più equa, a livello del territorio padovano, un maggior numero di famiglie con persone disabili.</p>
Presidente Barzon	Ringrazia il dott. Pigatto e dà quindi la parola al dott.ssa Gionimi.
dott.ssa Gionimi	Fa sapere che da una settimana si sono conclusi i nuovi accordi contrattuali con gli Enti convenzionati: sono 25 strutture convenzionate che accolgono più di 650 persone e 60 sono invece le persone accolte nei centri diurni gestiti direttamente. Questo

significativo cambiamento, ricordato sia dall'Assessore, sia dal dott. Pigatto, ha coinvolto in maniera sinergica gli Enti gestori con le famiglie ed ha cambiato in maniera epocale, per certi aspetti in pochi mesi, una situazione che pareva bloccata da alcuni annida un lato le liste di attesa a cui non si riusciva a dare soddisfazione e dall'altra parte una necessità di riorganizzazione che da anni si andava paventando, ma che poi la necessità ha costretto a rivedere.

Prosegue dicendo che ieri ricordava quanto questo cambiamento sia stato accompagnato da una grande volontà e capacità di tutti quelli che hanno collaborato, prima di tutto le famiglie e poi soprattutto gli Enti gestori del nostro territorio che da anni hanno una valenza educativa per l'apporto - anche qualitativo - che hanno dato ai servizi, sapendo far fronte alle tante difficoltà che negli anni sono venute avanti, ed anche in questo momento difficile hanno saputo collaborare e dare in termini anche di solidarietà delle risposte. L'aver accolto nelle strutture residenziali per 24 ore le persone ha comportato, come si ricordava ieri, velocemente riorganizzazione di queste strutture tale per cui ci fosse un sostegno certo alle persone e che le persone stesse non dovessero subire dei cambiamenti tali da danneggiarli. Questo accompagnamento ha voluto mettere in campo le forze educative e gli psicologi che hanno lavorato e che stanno ancora lavorando per rifare i progetti organizzativi. I Servizi Sociali dell'ULSS 16 stanno monitorando, attraverso l'Unità Operativa Disabilità Adulti, l'andamento e l'evoluzione degli importanti cambiamenti che si stanno realizzando.

Informa che, di fatto, questo ha portato anche ad una disponibilità di posti nei centri diurni: negli anni futuri non ci sarà bisogno di costruire nuove strutture diurne perché in quelle esistenti si sono aperte una serie di possibilità di accoglienza, in termini numerici: sono praticamente state accolte in strutture residenziali 120 persone, 40 sono state inserite, altre 10 lo saranno, quindi c'è una disponibilità minima attualmente di 60-70 posti - non è poco - ed assolve sicuramente anche per gli anni futuri alla capacità recettiva attuale del territorio. Aggiunge che ci sono alcune cose in sospeso come i trasporti e l'accoglienza pronta e programmata, che sono rimaste ancora, in parte, da affrontare.

Per quanto riguarda invece le due strutture a gestione diretta, ricorda ai presenti che gli utenti del CEOD Alice hanno dovuto essere riallocati in altre strutture, per il fatto che non poteva essere ristrutturato quel luogo dove si era in affitto e l'ipotesi di costruire una nuova struttura è andata via via scemando nel tempo per l'indisponibilità economica di far fronte a questo impegno quindi poi è emersa la decisione di chiudere di fatto il centro per poter trovare altre soluzioni. Questo percorso è stato accompagnato da una serie di azioni, anche deliberate, su più versanti:

- il primo, quello dell'utenza, affinché trovasse un'accoglienza idonea a rispondere alle istanze dei diversi utenti - soprattutto rispetto alla tipologia di utenza, più o meno grave perché non tutti i centri possono essere parimenti idonei ad accogliere persone più o meno gravi, ma anche territoriale perché uno dei problemi presenti nel loro centro diurno (anche in altri) è quello dei trasporti poiché si trasportano persone da Padova a Selvazzano e da Selvazzano a Cadoneghe, ed è un problema che coinvolge le famiglie, ma soprattutto le persone disabili, in particolare quando l'età avanza stare due ore nel pulmino non è un fatto trascurabile, viste le segnalazioni/proteste dei familiari, per cui la territorialità è sì difficile da attuarsi, ma è anche uno dei principi che deve guidare, non solo per un discorso economico, ma soprattutto con riferimento alla persona.

Specifica che ha incontrato due volte i genitori e i familiari i quali hanno avuto una scheda per poter scegliere, o meglio, accogliere la proposta loro presentata, perché si è dovuto ovviamente lavorare con gli Enti gestori convenzionati per capire la disponibilità dell'Ente gestore situato nel territorio più vicino, se era in grado di accogliere o meno la persona. Una volta avuta la mappa, gli assistenti sociali hanno incontrato i genitori e hanno fatto la proposta, sulle 24 proposte fatte per 22 c'è stato un assenso scritto della disponibilità di andare nelle strutture proposte, 2 sono in fase di valutazione come ultima allocazione;

- l'altro versante, al quale si è lavorato è quello della riallocazione di personale che ha lavorato presso il CEOD Alice, in alcuni casi anche da 30 anni e che ha dato la sua vita all'interno del Centro, anche per questo è stato fatto un passaggio sindacale e, oltre che sindacale, anche con i singoli lavoratori. E' stata fatta una scheda, offrendo loro una serie di possibilità e si sta valutando una collocazione da luglio. Come è stato per l'utenza, alcuni vorrebbero andare insieme in alcune strutture piuttosto che in altre e questo lo si sta valutando.

In sintesi si è giunti nei tempi previsti per l'accompagnamento degli operatori e delle famiglie nei Centri di accoglienza. A fine giugno è stato previsto anche un periodo di accoglienza della persona nelle strutture, quindi di conoscenza attraverso i loro operatori che accompagnano la persona nel Centro diurno due/tre volte, a seconda

	<p>delle necessità, e se si vede che la persona si trova bene fin da subito c'è già la possibilità di accoglienza anche prima di giugno.</p> <p>Conclude dicendo che, come in tutti gli ambiti, i cambiamenti sono una cosa difficile ed impegnativa che hanno bisogno anche di tempi di rielaborazione, ma si è cercato di fare quanto più possibile, pur consci che non tutte le aspettative, tutti i desiderata potranno essere accolti, di sicuro hanno cercato di fare del loro meglio.</p>
Maddalena Borigo	<p>Dice che si sono dovute fare riunioni su riunioni per convincere i genitori e i tutori di questo cambiamento, si è dovuto lavorare anche sulle persone perchè hanno abbandonato dei progetti e, nel contempo, rielaborarne di nuovi. Il nuovo gruppo fa attività psicomotorie, attività di laboratorio, attività cognitive, attività socio-affettive, attività espressive, collaborazione col territorio e collaborazione col centro diurno; però ci sono anche delle criticità. Se si investe sul personale non ci sono fondi sufficienti per coprire le altre spese, d'altra parte ridurre il personale vuol dire non garantire gli interventi adeguati ai bisogni di tutti: prima nei CEOD normali, i gravi erano un po' spalmati, adesso sono insieme, si vedono di giorno e si vedono di notte, porta l'esempio che due fratelli sono stati divisi perché quando si vedevano scoppiava il finimondo. Pertanto si è dovuto rivedere tutto: in ANFFASS abbiamo 23 persone, 3 sono inserite per il momento in attività lavorative, sociali eccetera; 4 persone sono state lasciate in via Lucca perché in via Lucca c'è meno utenza e vi sono affluiti 4 ragazzi con una persona in esubero. In via Lucca c'erano 13 lavoratori in esubero e, togliendo tutte le persone, è stata guerra con i sindacati, con tutto il lavoro fatto per la formazione degli operatori e soldi spesi anche dall'ULSS 16. Con il budget che adesso l'ULSS dà, abbiamo dovuto ridurre le persone accolte e non c'è più l'obbligo di applicare la Legge Regionale n. 22/2002 che fissa dettagliatamente il rapporto che deve esserci tra numero di persone che frequentano il centro e personale di servizio.</p> <p>Si sta facendo un buon lavoro, ma si sono dovute cambiare attività, anche se qualche altro Ente gestore riesce a riportare le attività, e si sta facendo un periodo di sperimentazione rifacendo i piani individuali. Non ci sono le risorse adeguate dal sociale dell'ULSS – il sanitario a distanza di tempo arriva, c'è un anno di insoluto. Nei CEOD si stanno riducendo i costi dei carburanti perchè è vero che le rette sono quelle previste dal nuovo contratto però tutto è lievitato: luce, gas, alimenti, mensa e l'ULSS per una parte ci dà le risorse e per un'altra no.</p> <p>Ribadisce che questa è stata un'operazione di riorganizzazione molto dolorosa perché i ragazzi sono stati divisi, dei gruppi sono stati sciolti e sarebbe un'ipocrisia dire che tutto va bene, va bene perchè si cerca di tenere i ragazzi calmi, tranquilli, si cerca di dargli il massimo però è difficile.</p>
Presidente Barzon	Intende ora ascoltare la "voce" dei familiari o dei gruppi di familiari.
Rappresentanti familiari CEOD Alice	Informano che negli incontri non è stata data loro una scelta, la proposta, infatti, è stata una sola, perciò sono stati "costretti" a dire di sì, non c'era alternativa. Inoltre alcuni stanno in questi Centri convenzionati, altri invece andrebbero all'ARCHIMEDE che è sempre un Centro dell'ULSS. Però, chiedono, oggi è toccato a loro dell'ALICE, domani toccherà anche all'ARCHIMEDE?
Presidente Barzon	Chiede se qualcun altro vuole fare domande. Vorrebbe sentire ancora qualche Associazione di familiari.
Laura Pradella	Informa che anche loro erano presenti alla riunione di ieri ed hanno percepito la volontà dei gestori di fare il meglio possibile, ma anche la sofferenza di famiglie, educatori, ragazzi: le è sembrato che l'IRPEA abbia potuto, grazie alla grande struttura dell'ambiente che ha, gestire meglio di altri la situazione tuttavia come genitori hanno percepito la difficoltà di altre strutture. Purtroppo e per fortuna ci si ritrova a questi tavoli per scambiare il pensiero e le notizie sulla situazione, ma è evidente che si parla un linguaggio diverso, tante volte sembra che venga poco sottolineato il disagio delle famiglie e dei ragazzi in queste situazioni. Le famiglie sono state le prime a sollecitare le istituzioni per dare un servizio a quei 40 ragazzi che erano ancora a casa con le proprie famiglie, ma ci si è resi conto che il lavoro non era semplice, le cose si fanno ma sicuramente c'è una sofferenza soprattutto in alcune strutture che non possono attivare attività di sostegno psicologico e di relazione come diceva prima Maddalena Borigo.
Maddalena Borigo	Vuole porre l'attenzione sul fatto che nei loro centri non è mai stato chiarito il discorso della somministrazione dei farmaci, mentre nei centri dell'ULSS è stata proibita la somministrazione da parte dei dipendenti, soprattutto nelle Comunità non c'è mai stato il sostegno di un infermiere, di qualcuno professionalmente preparato. Questo è un altro problema che pone a chi di dovere.
Piera Cipresso	Fa parte anche del Consiglio dell'AIAS Nazionale e porta l'esempio dell'AIAS di Bologna che ha centri territoriali residenziali dove un infermiere insegna come dare i farmaci e crede che ci sia anche qui la possibilità di fare altrettanto. Ad ogni modo intende ora parlare dei suoi soci, cioè le 100 famiglie che hanno mal digerito la

	<p>situazione imposta dalla stretta finanziaria.</p> <p>Tutto il vissuto dei ragazzi viene ora limitato, non c'è rispetto verso il loro essere persone fragili che hanno diritto al rispetto della comunità.</p> <p>Aggiunge che le fa paura la storia della franchigia perché se un giorno suo figlio dovesse avere bisogno di una persona che lo accompagni e lei ha risparmiato per esempio 40.000 euro, ma questa cifra non bastasse per il resto della vita, allora da chi vanno prendere la quota mancante, dai fratelli? E così si ritorna al discorso della colpa di essere nati in una famiglia dove c'è un disabile. Sostiene che in questo cambiamento fatto in maniera molto repentina, le comunità sono piccole, lontane una dalle altre, chi va a controllare la quotidianità? Precedentemente nella unione fra centri diurni e ragazzi che arrivavano dalla famiglia e dalla residenzialità, c'era uno scambio, una migliore conoscenza su come vivessero. Chi vede ora se c'è emarginazione, visto che devono stare dentro? Le comunità diventano tante piccole case chiuse. Questo la addolora e la rende incapace di reagire.</p>
Giuliana Lazzarini	<p>Fa sapere che la Cooperativa IRIDE, con molto impegno, sta tentando di affrontare questo momento, stanno aumentando le uscite quindi l'interazione con il territorio, magari anche due o tre appuntamenti settimanali con gli altri ragazzi dei Centri diurni, uscite in centri commerciali, in qualche mercato e la palestra per l'attività motoria; sicuramente il carico di lavoro per le comunità è aumentato e di conseguenza, diminuendo un po' le risorse nei CEOD, crede che gli Enti gestori abbiano comunque dimostrato un grosso impegno per venire incontro e soprattutto assicurare le famiglie.</p>
Agnese Masiero	<p>Intende soffermarsi su una cosa che ritiene molto dolorosa cioè la chiusura del Centro Alice cioè un servizio pubblico ed il servizio pubblico, dal suo punto di vista, è il risultato di tutto quel cammino fatto perché i diritti siano concretizzati attraverso queste situazioni. E' pur vero che c'è bisogno di dare una risposta alle persone disabili e attraverso il volontariato sono nate associazioni però crede che il servizio pubblico debba rimanere come baluardo.</p> <p>Si parlava poi di monitorare le situazioni, di progetto personale però in questo caso non si è visto niente quindi la qualità che viene chiesta non trova rispondenza poi nelle azioni che vengono fatte da chi monetizza queste cose.</p>
dott. Pigatto	<p>Non ritiene di dover dare risposte in maniera codificata alle osservazioni espresse dagli Enti gestori o dai familiari, se non per capire, come è stato detto, che le difficoltà in ogni momento di cambiamento sono notevoli sia per coloro che subiscono, sia per coloro che assistono, sia per coloro che in qualche modo sono legati da sentimento di affetto e di interesse o di tutela verso le persone che devono subire i cambiamenti. Crede tuttavia che sia la parte politica, sia l'ULSS e gli operatori dei servizi sia pubblici che privati, abbiano fatto un grosso sforzo, non solo per capire, ma anche per alleviare la sofferenza il più possibile.</p> <p>Prosegue dicendo che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • bisogna anche capire che nella vita di tutte le persone ci sono degli eventi che bisogna in qualche modo affrontare per cercare di trovare una soluzione migliore e crede che questo sia stato fatto; • anzi, è convinto che alcune delle soluzioni trovate siano risultate migliori di quella che era la condizione precedente e lo saranno sia in termini individuali – non per tutti perché evidentemente nei processi maturativi, l'elaborazione del lutto e della perdita sono diversi e comportano anche sofferenze diverse. E' convintissimo che la comunità dei disabili e la comunità in cui sono inseriti, cioè la comunità in generale, sicuramente migliorerà, non solo perché si dà maggiore risposta a più persone, ma perché si trovano soluzioni migliori, inserimenti migliori; • per quanto riguarda i diritti però, i giuristi padovani insegnano che sono interessi individuali che vengono considerati importanti e collettivi da parte della comunità, tali per cui diventano interessi di tutta la comunità. Allora ciò a cui si deve tendere, proprio come servizio pubblico, è di renderli esigibili, e di renderli esigibili nel modo migliore. Il come ha un'importanza relativa: non è detto che debba essere il servizio pubblico, anche il servizio convenzionato o privato può in certi casi offrire un servizio migliore; • quello che è il compito dell'ULSS, proprio perché è la volontà politica che indica di farlo, è di spendere i beni della comunità nel modo migliore possibile cosicché le persone che fanno parte della comunità si trovino a godere di uno stato di benessere migliore possibile. Questo non implica una necessaria gestione pubblica, piuttosto implica un necessario controllo pubblico affinché le cose vengano fatte nel modo migliore e anche se trovasse una ditta profit meno costosa rispetto alla cooperazione e all'associazionismo e che fa più contento il ragazzo disabile, si rivolgerebbe alla ditta profit. Soltanto nella situazione in cui troverà una capacità associativa che gli indichi o che gli garantisca una gestione migliore dal punto di vista assistenziale e minore dal punto di vista finanziario, allora potrà accedervi.

Presidente Barzon	<p>Osserva che questo è un punto sul quale ognuno, indipendentemente dall'argomento, ha un proprio pensiero ed una propria opinione, e questo non è a suo avviso il luogo per discuterne.</p> <p>Piuttosto intende ritornare alla domanda specifica della Sig.ra Cipresso cioè chi e come controlla le situazioni, se è un controllo documentale o se invece è un controllo anche di verifica delle azioni che vengono svolte e come viene fatto.</p>
dott.ssa Gionimi	<p>Risponde che su questo argomento la Regione con i nuovi accordi convenzionali, ha previsto un articolo molto dettagliato cioè che le ULSS effettuino due controlli all'anno presso le strutture per rilevare se viene rispettato quello che viene poi riconosciuto non solo dal punto di vista economico, ma anche da quello della qualità.</p> <p>Questi nuovi atti convenzionali, sottoscritti una settimana fa, hanno alcuni elementi assolutamente innovativi - ricorda la discussione sul convenzionamento diretto alle cooperative senza passare per le gare - la Regione ha chiuso questa discussione di due anni fa facendo una cosa che c'era già per gli anziani, ma che non aveva mai fatto prima per la disabilità, dicendo alle ULSS "questo è un accordo standard e in tutte le ULSS, quando scadono i contratti rinnovate questi" e ha previsto anche i controlli.</p> <p>I controlli sono di due livelli, quello economico e sui progetti educativi individualizzati dove anche le professionalità di controllo sono diverse ovviamente perché prevede che per ogni persona sia stilato un progetto educativo, che ci sia una Carta di Servizi all'interno, che se c'è un'Associazione di genitori che chiede l'accesso alla struttura, questo deve essere inserito nella Carta dei Servizi e quindi una serie di cose che invita ad andare a leggere sul loro sito internet, in questo momento all'Albo Pretorio perché sono state siglate da una settimana. Per i controlli si è studiato un sistema diverso dagli altri anni: dei loro operatori con un cartellino andranno a sorpresa nella struttura e controlleranno sia gli aspetti economici, ma anche quelli assistenziali. Questo deve essere poi documentato con un report dettagliato perché è soggetto ad eventuali controlli, non solo della Regione, ma anche ministeriali nel caso in cui vengano a controllare le convenzioni. Quindi la valenza del sistema del controllo, che non è poi un mero controllo, è un po' a tutto tondo, a 360°.</p> <p>Aggiunge due cose un po' anche sulla linea del Direttore: e' chiaro che è una garanzia l'Ente pubblico perché ha una visione d'insieme rispetto ad una differenziazione delle offerte territoriali. Assicura equità affinché non ci sia una prevalenza di uno sull'altro, questo anche attraverso un sistema di convenzionamento che riconosce a tutti, per esempio, in eguale misura i rapporti utente-disabile e disabile-rapporto di personale cioè le rette, visibili in internet, prevedono che una persona non autosufficiente ha un rapporto di oss (operatore socio-sanitario) uno a quattro, un rapporto di educatore uno a otto, non solo rispettando la Legge 22.</p>
Maddalena Borigo	Afferma che la Legge 22 non è applicata nei Centri disabili delle comunità, non ha detto gli altri.
dott.ssa Gionimi	<p>Prosegue dicendo che la Legge 22 ha dei rapporti che loro hanno maggiorato rispetto alla legge stessa e questo lei lo vede come una possibilità di qualità, non di elargizione impropria, qualità viene anche data dal riconoscimento per esempio del coordinatore - l'ULSS paga un coordinatore anche se non è previsto dalla Legge 22 -, di un amministrativo - chiaro che uno che ha una gestione di 30 utenti ha bisogno di un amministrativo - e gli riconosciamo questo e anche di un ausiliario quindi in sostanza, rispetto agli standards della Legge 22, un po' storicamente per questo territorio e un po' anche perché effettivamente questi sono elementi di qualità, si è riusciti a riconoscerli anche oggi.</p>
Consigliera Mancin	Quindi il coordinatore, l'amministrativo e l'ausiliario sono riconosciuti dal servizio locale o dalla legge?
dott.ssa Gionimi	<p>Precisa appunto che la Legge 22 prevederebbe degli standard inferiori di personale - utente, motivo per cui si dice che nelle altre ULSS la stessa ANFFAS, o qualcun altro, costa meno questo perché effettivamente questa ULSS ha riconosciuto standard di qualità superiori e questo si deve sapere.</p> <p>Ma, aggiunge, ci sono altre cose che sono state inserite nelle nuove convenzioni: il riconoscimento degli ultimi contratti di lavoro e anche questo non è poco. Nelle realtà del territorio si hanno 4 tipologie di contratti: le cooperative sociali; l'ANFFAS, che ha un contratto a sé, l'UNEBA dove ci sono l'IRPEA e il S. Antonio che hanno questo contratto; l'AIMS che ha il contratto della Sanità. Sono questioni tecniche, ma servono per capire quando si parla della differenza della qualità e come viene riconosciuta perché è evidente che un operatore socio-sanitario dell'ANFFAS ha costi diversi da quello della cooperazione sociale, il contratto della cooperativa sociale costa meno che quello dell'UNEBA, è chiaro che la retta sarà inferiore, perché se riconosco nella retta il costo del personale, evidentemente la retta è inferiore però tutte le cooperative hanno lo stesso costo per l'ULSS perché viene assegnata comunque la cifra stabilita dalla Regione per ciascuna persona, in qualsiasi cooperativa io inserisca la persona stessa e indipendentemente dal contratto di lavoro applicato per il personale.</p>

	Conclude l'intervento dicendo che in questa convenzione rinnovata è stata fatta un'equità rispetto ai contratti, perché tutti quelli che hanno lo stesso contratto sono messi allo stesso livello, e poi sono stati riconosciuti gli ultimi contratti di lavoro e in più della Legge 22.
Presidente Barzon	Rivolge l'ultima domanda sia al dott. Pigatto che alla dott.ssa Gionimi: il discorso dei 12 mesi di ritardo nei pagamenti.
dott. Pigatto	Risponde che ci sono delle differenze nelle fonti di finanziamento che riguardano la parte sanitaria e la parte sociale: con la suddivisione in base al DPCM 2001, quello sui LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) i pagamenti vanno a seconda delle fonti finanziarie: se la fonte finanziaria è sofferente, il pagamento del fornitore diventa sofferente.
Presidente Barzon	Dice che allora è da capire dov'è la sofferenza.
dott. Pigatto	Risponde che c'è una sofferenza regionale (la Regione non trasferisce i fondi assegnati) ferma al 2011, la Regione ha pagato fino al 2010 quindi c'è una sofferenza di alcuni Comuni, così che non tutti i Comuni riescono a pagare con regolarità. In effetti la delega per la gestione dei servizi sociali da parte dell'ULSS prevede il pagamento anticipato, questo si sa che non è di fatto possibile per i vincoli di bilancio degli Enti pubblici, appena l'ULSS ha lo strumento finanziario, nel giro di un mese garantiamo la liquidazione al fornitore, però tutto dipende da questo punto, avere o meno la disponibilità finanziaria.
Presidente Barzon	Dice che non vuole fare la caccia alle streghe, ma quanti dei Comuni non sono solventi?
dott. Pigatto	Risponde che in questo momento sono in ritardo circa 6/8 Comuni.
Assessore Verlatto	Dice che a questo riguardo egli può precisare la situazione del Comune di Padova. Quando nel 2010, tre anni fa, c'era un debito con l'ULSS 16 di 2,5 milioni, questo si è verificato negli anni perché la spesa nel corso degli ultimi 7/8 anni era aumentata del 70% e il Bilancio di previsione del Comune viene fatto prima di quello dell'ULSS 16. Allora si è discusso con il Dott. Rao un piano di rientro e lo si sta mantenendo, in più ovviamente si è regolari nelle quote date durante l'anno: è già stato versato il 30% di quest'anno. Spera di chiudere il debito pregresso con l'ULSS prima dei 5 anni previsti, però non può assicurarlo. Sono state pagate tre rate e ne mancano altre due.
Alle h.18.20 escono i consiglieri Scapin e Toniato.	
Assessore Verlatto	Prosegue dicendo che quello che voleva dire, allargando un attimo il discorso perché sia ancora più chiaro, è che si sono trovati prima come Esecutivo con l'ULSS 16, poi come Conferenza dei Sindaci, con il grosso problema di rendere possibile un Livello Essenziale di Assistenza a persone che in quel momento non ne stavano usufruendo, dovevamo mettere in sicurezza un sistema, un sistema che ci è anche invidiato all'estero, negli altri paesi occidentali cioè l'integrazione scolastica, la possibilità di andare ai CEOD, la possibilità di avere una residenzialità anche in Comunità alloggio con percorsi personalizzati. Non intende edulcorare niente, vuole dire solamente che è un processo che è stato fatto per mettere in sicurezza il sistema perché per fortuna la vita media dei disabili è vicina a quella delle persone che non hanno disabilità per cui la spesa aumenterà costantemente e se non si faceva questa operazione non era in sicurezza il sistema per i futuri ragazzi utenti disabili. Afferma quindi che è stata un'operazione dolorosa che però ha permesso di mantenere i LEA e l'integrazione scolastica, i percorsi di autonomia. Un altro punto fermo è quello di non volere la compartecipazione dei familiari. Sarà forse giusto anche fare un incontro con questa Commissione e parlare della franchigia: quella invece era un qualcosa a tutela del patrimonio mobiliare del disabile. La legge dice che si devono chiedere i soldi dal patrimonio mobiliare del disabile. Sui nostri 128 disabili in residenzialità, ce ne sono 4-5 che superano i 200.000 € di patrimonio mobiliare ed è giusto ma anche se egli non lo trovasse giusto, sarebbe comunque costretto, perché altrimenti sarebbe accusato di danno erariale, a chiedere a queste persone un contributo, non tout court, prendendo tutti i soldi, ma man mano che sono nella struttura. Su questo viene applicata la franchigia a cui accennava prima la Sig.ra Cipresso; egli porterà in Consiglio Comunale l'ipotesi più alta possibile, che sono i famosi € 30.000 fino a 60 anni, che poi si riducono a € 16.000 e qualcosa dopo i 60 anni : si tratta della proposta più alta che gli è stata concessa dalla Conferenza dei Sindaci perché si può anche scendere di un 50% rispetto a questa proposta, però forse meriterà una riunione ad hoc.
Escono alle h. 18.25 i consiglieri Mancin, Berno e Cavazzana.	
Presidente	Precisa che i Consiglieri escono non per mancanza di interesse, ma perché hanno la

Barzon	riunione della Conferenza dei Capigruppo per l'ordine del giorno di lunedì 29 in Consiglio. Chiede se qualcun altro vuole aggiungere qualcosa.
Nadia Malavasi	Chiede l'impegno dei Consiglieri e dell'Assessore Verlato sulla questione di Ca' Lando.
Presidente Barzon	Precisa che si sta parlando della situazione di Ca' Lando per un problema di parcheggio.
Assessore Verlato	Prosegue affermando che, in merito al discorso a cui accennava il dott. Pigatto se è meglio affidarsi al pubblico o privato, egli è un difensore estremo del pubblico in ambito sanitario dove c'è la possibilità di induzione e di prestazioni, invece per quanto riguarda l'ambito sociale, egli ha trovato ottime cooperative sociali per cui non ne farebbe un discorso ideologico pubblico-privato.
Maddalena Borigo	Osserva che sui CEOD e sulle comunità la Legge 22 viene rispettata, non viene rispettata per questioni economiche nei nuovi CEOD delle Case-famiglia, cioè la nuova struttura perciò tutti gli Enti Gestori che gestiscono le Case-famiglia sono costretti a fare così, hanno ridotto perché altrimenti si sfora del tutto e allora vengono recuperate risorse dall'ULSS che ci dà € 35 e €55 anche se dopo a livello di convenzioni ci sono mancate quattro rette. Per quanto riguarda i soldi che avanzano tutti gli Enti Gestori sono in sofferenza. Allora bisogna precisare perché non si possono fare generalizzazioni.
Rappresentante familiari CEOD Alice	Chiede se, come per il centro ALICE, in futuro verrà chiuso anche il centro ARCHIMEDE.
dott. Pigatto	Risponde che non è nella loro programmazione.
Rappresentante familiari CEOD Alice	Chiede se possa essere messo per iscritto.
Presidente Barzon	Risponde che per quanto riguarda ALICE non c'è stata una volontà di chiudere, dal punto di vista dell'ULSS 16 non si sarebbe chiuso, il problema è sorto per una questione di edificio, l'idea era di costruirne un altro per metterli tutti insieme, purtroppo il portafoglio ha detto di no, ma da questo a pensare che è stato chiuso Alice per poi chiudere anche Archimede, non le pare sia stata questa la dinamica. Un impegno scritto è difficile che si possa prendere perché se un domani esce una legge malaugurata che dice che tutti i CEOD pubblici devono essere chiusi, a cosa servirebbe sottoscrivere un impegno oggi che non lo si chiude?
Rappresentante familiari CEOD Alice	Dice che prima la dott.ssa Gionimi stava spiegando la costituzione della retta, dopo è stata interrotta e non ha completato la spiegazione.
Presidente Barzon	Risponde che se stiamo parlando della franchigia, si è detto che verrà fatto un incontro ad hoc per capire il discorso della franchigia com'è. Se invece è un altro particolare della retta, non ha colto dov'è il problema.
Rappresentante familiari CEOD Alice	Specifica che intende capire la costituzione della retta del CEOD, della retta della Comunità.
Codogno Adriano	Dice che la dott.ssa Gionimi aveva iniziato ad esporre come viene costruita la retta per i vari disabili, poi il discorso è stato deviato, magari anche può entrare la consistenza della franchigia, ma comunque nella sua costruzione generale stava semplicemente esponendo com'è valutato il personale inserito nelle strutture, perché questo era forse un argomento più specifico che interessava. Poi la dott.ssa Gionimi ha esposto, se questa era la risposta, semplicemente come forma di riconoscimento della qualifica del personale inserito nelle varie strutture, se il senso era solo questo o se c'era anche una quantificazione specifica che stava esponendo.
dott.ssa Gionimi	Spiega che se si va sul sito internet dell'ULSS e si clicca Albo Online, si vedono tutte le convenzioni, le rette come sono costruite, sono chiarissime, il rapporto personale ecc. Per quanto riguarda il Centro ARCHIMEDE assicura che non è nella stessa condizione del Centro ALICE, perché la sua autorizzazione al funzionamento è perfetta, non ha nessun problema, il personale è felice e contento e dopo "chi vivrà vedrà" ribadendo che è assolutamente paragonabile alle condizioni di ALICE.
Piera Cipresso	Crede che la compartecipazione sia anche una misura di equità, ma esprime la sua preoccupazione perché lei fa una vita morigerata per mettere via un gruzzolo che servirà ad avere un accompagnatore quando non lei ci sarà più, ma teme di ritrovarsi ad avere fatto una vita di risparmi e non avere più niente.
Presidente Barzon	Sottolinea il problema del parcheggio della corte Ca' Lando: si fa carico di cercare un tavolo tecnico mettendo insieme l'Assessore Di Masi, l'Assessore Verlato eventualmente il Vice Sindaco Rossi e i tecnici dei vari Settori per cercare una

	<p>soluzione.</p> <p>Invita comunque le Associazioni che sono a Ca' Lando di presentare, come ha capito che hanno pensato, una soluzione e quindi prepararla per quel giorno quando saranno invitati a venire al tavolo tecnico, magari non in dieci persone, al massimo in tre altrimenti non se ne viene a capo.</p> <p>Se non dovesse bastare, si procederà in altro modo con una mozione in Consiglio Comunale..</p>
Filippo Zaccaria	<p>Vorrebbe fare un intervento che non è strettamente inerente all'argomento oggetto di discussione odierno. Si presenta come Comitato centro autistici gravi dell'Ospedale dei Colli, che ha una certa età ed è stato voluto da quelli che erano i loro luminari: il Prof. Barison, Del Monaco e altri.</p> <p>Fa presente che gli autistici che in età evolutiva quanto meno possono avere speranza, in qualche modo vengono inseriti, riescono a trovare spazio quando hanno livelli di vita accettabili. Ma nell'ambito della sindrome autistica ci sono anche problematiche multiple e quindi, molto spesso un numero, si spera sempre più basso, di soggetti non trovano possibilità da nessun'altra parte. Via via che si sviluppa fino all'età adulta la gravità è tale per cui se non sono monitorati costantemente da medici, la vita di questi ragazzi diventa una tortura.</p>
Assessore Verlato	Risponde che sul tema si può fare una specifica riunione.
Presidente Barzon	Ricorda che nella commissione di dicembre era stato invitato anche il dott. Paolucci e se ne era parlato: si può fare una seduta specifica sull'argomento soprattutto per capire eventuali novità intervenute o programmate.
Filippo Zaccaria	<p>Risponde che il problema è generale: attualmente il Centro è sotto attacco perchè se si pensa di far fare la scheda SVAMD (Scheda di valutazione Multidimensionale Disabili) a questi soggetti, non corrisponde alla loro gravità ad esempio si dice che ci deve essere l'accompagnamento dell'assistente sociale ma l'assistente sociale non sa neanche che esistono i nostri figli.. Quando questi ragazzi vanno al pronto soccorso è mala sanità perchè il pronto soccorso non li conosce, si tratta di soggetti che non stanno fermi, non accettano le cure, non si possono mettere sotto i raggi, etc.</p> <p>Per fortuna, grazie al centro, si riesce a gestirli e quindi intervenire anche in sale operatorie quando è necessario, riducendo drasticamente la tortura su questi soggetti. E' comprensibile allora preoccuparsi quando cominciano a discutere del nostro Centro come fosse un CEOD o una Casa-alloggio, in quanto non ci sono i parametri: il problema è urgente e bisogna in qualche modo invitare il Direttore sanitario a capire il problema.</p>
Agnese Masiero	Ritiene che i direttori sanitari dovrebbero essere invitati direttamente nei luoghi.
Filippo Zaccaria	<p>Parla ora di costi: si sta riducendo la spesa sanitaria complessiva enormemente e anche per tutti questi Centri che vengono considerati costosi. Fa presente che l'anno scorso si sono evitate 300 giornate di ricoveri ospedalieri, il dott. Paolucci stava male, ma per fortuna sono riusciti a gestire varie situazioni senza ricorrere al ricovero ospedaliero, ma all'interno dei centri, con una responsabilità perchè non c'era il medico di primo riferimento altrimenti mandarli al Pronto Soccorso significava una tortura perchè passano giornate al Pronto Soccorso e poi girano per le varie cliniche.</p>
Presidente Barzon	Ringrazia i presenti e dà loro appuntamento per due tematiche specifiche, quella del Centro Ca' Lando e quella della franchigia. Non essendovi altri elementi di discussione all'o.d.g., chiude la riunione alle h. 18.50.

La Presidente
Anna Barzon

La segretaria verbalizzante
Lucia Paganin